

Mai niente gratis

A Modena, il Comune ha pagato gli insegnanti perché andassero ad assistere a conferenze di aggiornamento. Ma questa logica, di retribuire la gente anche se lavora per se stessa, è assurda e rovinosa

di **ERMANNO GORRIERI**

« Il futuro del capitalismo » è il tema di un convegno svoltosi a Roma il 20 novembre con la partecipazione di nomi altisonanti: Edward Heath, François Mitterrand, Guido Carli, Franco Mattei, Giorgio Amendola, Francesco Forte, Giuseppe Petrilli. Un folto pubblico gremiva il salone del Grand Hotel di Roma; il curioso è che si pagava: centomila lire a testa per entrare.

Spostiamoci a Modena, la sera del 21 novembre: nell'aula magna dell'istituto tecnico, il professor Umberto Eco ha parlato sul tema: « Significato, pluralità e dignità dei linguaggi » nel quadro di un ciclo di incontri mensili promosso dal Comune. Pubblico altrettanto numeroso; con una differenza: non pagava, ma era pagato per partecipare. Non tutti, per la verità, ma solo gli insegnanti comunali addetti alla scuola a tempo pieno.

L'accostamento ha un solo senso: c'è gente disposta a pagare per tenersi aggiornata (naturalmente è gente che può permetterselo); dall'esempio di Modena si dovrebbe concludere che altri invece non sono disposti a pagare niente, neppure in termini di qualche ora serale sottratta allo svago.

Attenti a spendere il denaro pubblico

Il Comune, con l'organizzazione del ciclo di conferenze, rende un servizio utile agli insegnanti della città. Il fatto che abbia finito per accettare di pagare come ore di lavoro quelle dedicate ad ascoltare Umberto Eco e i successivi relatori può essere ineccepibile sul piano formale; ma a guardare le cose più a fondo, suscita non poche perplessità. Intanto denota una propensione a spendere discutibile in un momento in cui si dovrebbe praticare la politica della lesina nei

Il convegno romano sul tema « Il futuro del capitalismo », che ha riunito un gruppo di esperti internazionali. Nella foto il segretario del Partito socialista francese Mitterrand, con Heath e Carli.



confronti delle spese correnti, per utilizzare il massimo di risorse in impieghi che creino occupazione. Se poi la spesa è destinata ad arrotondare i compensi dei dipendenti comunali, viene il sospetto che alla base di una linea di questo tipo ci sia un eccesso di arrendevolezza, che, con tutte le migliori intenzioni che possono avere animato gli amministratori, non è poi molto lontana, oggettivamente, da quel clientelismo così diffuso nei rapporti fra pubblici poteri e dipendenti.

Valore sproporzionato agli incentivi economici

Ma questo è un aspetto secondario della questione: quello più importante è costituito dal dare alimento, con questa condotta, alla logica per cui, per fare qualsiasi cosa, la gente debba essere pagata. Intendiamoci: nessuno pretende che si lavori gratis. Ma come si fa a considerare la partecipazione a conferenze, sia pure connesse col proprio aggiornamento professionale, un'attività da condizionare a un compenso? Di questo passo, anche la lettura di un libro di cultura professionale dovrebbe essere pagata! Si obietterà che questo è moralismo e con ciò si penserà, semplicisticamente, di avere liquidato una questione che, al contrario, investe le basi stesse della convivenza e le possibilità di uscire da una crisi che non è solo economica, ma anche di disgregazione sociale. Giustamente l'onorevole Peggio, su questa stessa rivista (numero 49) affermava, a proposito di permissivismo e di assenteismo, che nella crisi attuale della società anche la morale è fortemente in decadenza e aggiungeva che il Pci è contro ogni forma di lassismo e che i lavoratori comunisti devono dare l'esempio di un coerente impegno professionale.

Si può aggiungere che non è possibile risalire la china senza la presa di coscienza della necessità, da parte di tutti, di un forte impegno civile: che si può esplicitare in mille modi, non ultimo quello di un minimo di volontariato, che abbia come scopo di contribuire alla realizzazione di una società più democratica e partecipativa. E ciò che fanno, per esempio, le migliaia di cittadini che impiegano il loro tempo libero nell'autogoverno della scuola. Guai se si dovessero compensare tutti quelli che fanno qualcosa per la comunità!

L'episodio relativo al Comune di Modena offre lo spunto per sollecitare tutti a riflettere sulla necessità di alimentare lo spirito di servizio e la tensione morale, evitando ciò che invece diseduca e abitua la gente a attribuire valore primario, se non esclusivo, agli incentivi economici.